associazione ASit Servizio Sociale su Internet

La pratica riflessiva nelle professioni sociali

a cura di
Chiara Biraghi e Vittorio Zanon

La pratica riflessiva nelle professioni sociali

a cura di
Chiara Biraghi e Vittorio Zanon

data: 31/08/2019

rilasciato con licenza creative commons: Attribuzione - Non commerciale - Condividi allo stesso modo 3.0 Italia (CC BY-NC-SA 3.0 IT)

https://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/3.0/it/legalcode

Le tartarughe non sono le più veloci tra gli animali, ma non si fermano fino a quando non raggiungono il proprio obiettivo.

Anonimo

A passo di tartaruga... l'associazione ASit Servizio Sociale su Internet propone online una rilettura degli atti del Convegno del 2014 "La pratica riflessiva nelle professioni sociali" che aveva visto grande partecipazione, adesioni e interesse non solo degli Assistenti Sociali, il patrocinio del CNOAS ed il riconoscimento di 5 crediti deontologici.
Il documento ripercorre, per come siamo riusciti a ricostruire nel tempo, i contenuti proposti e i temi di dibattito, rilanciando alcuni stimoli ancora attuali per la professione.
E l'immagine di copertina è una fotografia scattata in quella giornata, ripresa nel gruppo Facebook "ASSISTENTI SOCIALI DEL LAZIO UNIAMOCI!!!!… è una piccola comunicazione irriverente che, anche oggi, ci interroga: una giacca transitoria sulla testa di un personaggio storico... forse una pista di riflessione per tutti.

Al presente lavoro hanno inoltre contribuito a vario titolo anche: Silvia Casagrande, Anna Tonia Gabrieli, Gabriella Lanza, Francesco Massinelli, Ombretta Okely e Yurena Trujillo Pèrez. A loro il nostro ringraziamento!

Chi lo desidera potrà scaricare il documento dal sito www.serviziosociale.com

Per **partecipare** alle occasioni di confronto offerte da ASit puoi:

- iscriverti **alla mailing list ASit Forum** al seguente link: www.serviziosociale.com/iscrizione-asit-forum/
- aggiungerti al **gruppo di ASit su Facebook**: www.facebook.com/groups/asit.fb/
- mettere "mi piace" alla **pagina di ASit su Facebook**: www.facebook.com/ASitServizioSocialeSuInternet/

Scegli di sostenere e contribuire più attivamente alle iniziative **iscrivendoti alla associazione**: www.serviziosociale.com/associazione-asit/aderisci-ad-asit.html

Indice

Introduzione
di Maurizio Cartolano.....7

Il ruolo fondativo delle scuole di servizio sociale costituitesi nel dopoguerra nella costruzione del pensiero per la professione sociale
di Rita Cutini.....8

Maurizio Cartolano presenta Rita Cutini.....8

Intervento di Rita Cutini.....8

Il ruolo dell'associazionismo professionale nello sviluppo del pensiero e della crescita della comunità professionale
di Maria Cristina Odiard.....13

Associazionismo professionale in Italia.....13

La comunità professionale che comunica (?) nei social network: dati, presenze, profili, utilizzo
di Chiara Biraghi.....19

Strategie per lo sviluppo di un agire professionale riflessivo
di Alessandro Sicora.....21

Agire riflessivo: una responsabilità condivisa tra le professioni sociali Tavola rotonda.....24

Gianmario Gazzi, Assistente Sociale e Vicepresidente CNOAS.....24

Giovanna Montinari, Psicologa, Consiglio Ordine Psicologi Lazio.....25

Martina Vitillo, Educatrice Professionale, ANEP.....25

Rachele Mariani, Psicologa, Formatrice corsi per Assistenti Sociali.....25

Conclusioni
di Chiara Biraghi e Federico Basigli.....27

Postfazione. La fatica di conservare, mantenere ed innovare il senso del noi professionale
di Vittorio Zanon.....29

Materiali di approfondimento.....32

Articoli e/o testi.....32

Link.....32

Programma del convegno.....34

Slides di Alessandro Sicora.....37

Slides di Chiara Biraghi.....47

Autori.....52

Introduzione
di Maurizio Cartolano

> Lo sforzo del professionista per risolvere un problema [...] strutturato, produce nuove scoperte che richiedono ulteriore riflessione nel corso dell'azione. Il processo si sviluppa in una spirale attraverso fasi di apprezzamento, azione e nuovo apprezzamento. La situazione unica e incerta viene a essere compresa attraverso il tentativo di trasformarla, ed è trasformata attraverso il tentativo di comprenderla.
>
> *Donald Schön*[1]

Gli operatori sociali hanno come strumenti di lavoro azioni e relazioni, oggetti immateriali che agiscono "trasformazioni" in un tempo e luogo per definizione irripetibile, un territorio che pur frequentato con competenze e conoscenze, non ci mette al riparo dall'errore e ci richiama alla responsabilità.

I servizi sociali si trovano oggi ad affrontare nuove sfide sia sul versante dei bisogni che su quello delle risorse. Nuove povertà e nuove forme di disagio trovano risposte spesso inadeguate e sempre più i diritti di cittadinanza sociale fanno fatica a ricevere l'attenzione dovuta.

In tale ambito anche le professioni d'aiuto si trovano in difficoltà e, conseguentemente, necessitano di "fare manutenzione" delle metodologie e delle strategie impiegate nella pratica quotidiana. La riflessività acquista, in tale ambito, un valore di primo piano perché connette esperienza, teoria e azione in un ciclo senza fine che porta al miglioramento dei servizi rivolti ai cittadini. Una tale attività così importante è tanto più efficace quanto più non è lasciata all'improvvisazione, ma diventa abitudine diffusa tra gli operatori e viene condotta con sistematicità e tramite l'uso di strumenti adeguati.

C'è dunque un tempo nel quale occorre sospendere l'azione e (ri)pensare. Questo assume importanza in una stagione sociale nella quale la comunicazione ha preso velocità e ci dà l'illusione di poter accogliere – con la mera informazione – la complessità dei fenomeni che investono l'individuo e gli individui.

Quando decidemmo – come ASit – di dare un contributo alla professione attraverso un convegno che in qualche modo ci rappresentasse come associazione, venne abbastanza spontaneo da tutti proporre un tema in fondo poco "pensato" nell'agire quotidiano del professionista. E altrettanto spontaneamente abbiamo pensato di chiamare a condividere questa riflessione educatori professionali e psicologi, professionisti che con noi condividono la responsabilità sociale di intervenire nelle storie di vita delle donne e degli uomini.

Il convegno del 31 ottobre 2014 è stato realizzato anche grazie all'ospitalità fornita da Rita Cutini (assessore alle politiche sociali di Roma nel 2014) che vogliamo ringraziare in questa sede anche per l'interessante contributo portato alla discussione.

[1] Schön, Donald A. (1983) *Il professionista riflessivo. Per una nuova epistemologia della pratica professionale* Nuova Biblioteca Dedalo, pp.368

Il ruolo fondativo delle scuole di servizio sociale costituitesi nel dopoguerra nella costruzione del pensiero per la professione sociale
di Rita Cutini

Maurizio Cartolano presenta Rita Cutini

Rita Cutini (nel 2014) è l'Assessore alle Politiche Sociali, precisamente Assessore al Sostegno Sociale e Sussidiarietà e Salute di Roma Capitale. È grazie a lei che abbiamo avuto la possibilità di utilizzare questa sala[2]. Come associazione le ho chiesto di portare la sua esperienza di professoressa, esperienza di storica del Servizio Sociale perché il nostro percorso di riflessione di oggi vuole essere proprio questo: vedere come nel tempo si è sviluppata la professione. Metteremo in moto una macchina del tempo molto breve per cui, nel giro di due ore, ci ritroveremo da Tremezzo[3] ai social network. Volevamo quindi partire da questo primo momento delle scuole che sono state fondate intorno al pensiero, subito dopo la guerra. Partire quindi da quelle riflessioni che hanno svolto un ruolo di fondazione per proiettare ed ipotizzare un futuro di Servizio Sociale in Italia.

Intervento di Rita Cutini

Benvenuti a tutti e a tutte, è innanzitutto per me un grande piacere non solo portare questo mio contributo ma anche quello di potervi accogliere come Assessore alle Politiche Sociali in questa sala che, oltre ad essere una delle più belle sale è, per definizione, la sala del Campidoglio. Quindi, che questo tipo di riflessione avvenga qui è per me motivo di grandissima soddisfazione, di grandissima contentezza. Ringrazio Maurizio per questo invito che mi ha fatto molto piacere e nel quale mi ha chiesto di intervenire con la passione che ho per lo studio della Storia del Servizio Sociale. La richiesta d'intervento mi ha stupito e mi ha fatto molto piacere costringendomi a ritornare su questa tematica per la quale ho dovuto anch'io fare un piccolo aggiornamento. Mi ha fatto altresì piacere perché la **riflessività** deve essere anche la *"cifra"* dell'Assessore oltre che di voi colleghi impegnati con l'operatività.

Quindi il tema c'è ed è importante. Vedo qualcuno in sala con il quale abbiamo condiviso molti anni. Sembra quasi una grande rimpatriata per i molti colleghi che, in alcuni casi, da tempo non vedevo e che mi fa piacere rivedere e salutare. Di questi colleghi conosco l'impegno, la passione e la competenza. Entriamo quindi direttamente nel tema della **riflessività** che in questo momento storico ci interessa come professionisti e come Assistenti Sociali e che è anche il discorso del pensiero. Non bisogna andare troppo

[2] La Sala della Protomoteca è una delle più prestigiose del Campidoglio. Riccamente arredata e decorata, può ospitare fino a 300 persone. Dal suo terrazzo si possono ammirare i celebri Fori Imperiali. Vi si accede da Palazzo Senatorio oppure dalla Piazza del Campidoglio, attraverso la Scalinata del Vignola. (Dal sito di "Roma Capitale": https://www.comune.roma.it/pcr/it/gab_sindaco_cer.page)

[3] Località sul Lago di Como dove *dal 16 settembre al 6 ottobre del 1946* si tenne il "Convegno per studi di assistenza sociale". Si segnala il convegno per celebrare i 70 anni dell'evento "L'utopia di ieri e le politiche di oggi per il welfare di domani; 1946 – 2016: settant'anni di Tremezzo" di cui sono disponibili i video a questo link: http://www.cnoas.it/Attivita/1946_2016_settant'anni_di_Tremezzo/Contributi_Video.html

in là negli studi universitari per capire che il dibattito tra pensiero e azione è stato "*il dibattito"* che ha interessato e "*bagnato"* la nostra professione.

Aprirei quindi questo mio breve contributo con un'espressione del Filosofo Mounier che negli anni del secondo dopoguerra, agli inizi della professione, faceva le sue riflessioni filosofiche. Sul tema del pensiero e dell'azione diceva cose importanti che mi fa piacere ricordare all'inizio del nostro discorso, in questo momento storico particolare. Sapete che io sono una sostenitrice *"sfegatata"* dell'azione professionale, della pratica professionale. La parte più bella del nostro lavoro è quella dell'azione, quella che permette di poter entrare in contatto con le situazioni, di poterle modificare, del poter introdurre elementi di dinamismo e di dinamicità.

C'è un'espressione bellissima e bruttissima dell'Assistente Sociale come "agente di cambiamento": bruttissima perché l'agente di cambiamento non è un granché, ma bellissima perché il suo lavoro è soprattutto cambiare le situazioni, provare ad individuare dei percorsi evolutivi positivi sia nella persona che nel caso che abbiamo di fronte così come in un contesto, in una situazione. Tornando a Mounier a proposito di questo dibattito tra assistenza e azione. Quello che a volte rimproverano a noi Assistenti Sociali è il discorso della pratica. A questo proposito Mounier dice: *"*che l'esistenza sia azione è una delle intuizioni basilari del pensiero contemporaneo. E se ad alcuni ripugna introdurre l'azione nel pensiero e nella più alta vita dello spirito è perché essi ne hanno una nozione abbastanza confusa. Ciò posto quel che non agisce non è. E quindi, cosa chiediamo all'azione? Di modificare la realtà esteriore, di formarci, di avvicinarci agli uomini e di arricchire il nostro universo di valori*".*

Quindi questo *engagement,* questo essere impegnati, è centrale in Mounier. Agire significa esistere, vivere. Questa riflessione mi sembra importante.

Approfitto per portarvi il saluto da parte del consiglio direttivo della *Società per la Storia del Servizio Sociale* (So.Sto.S.S.) al quale va il mio ringraziamento come Assessore, che continua a fare un lavoro importantissimo nel conservare la Storia del Servizio Sociale nel promuovere dei percorsi di studio anche tramite la premiazione delle tesi. Un lavoro straordinario nell'azione di recupero dello spessore di riflessione, storica in questo caso, del nostro agire professionale. Voglio ora proporvi due brevi video, che forse qualcuno già conoscerà perché proposti anche ad un convegno della So.Sto.S.S., sono dell'Istituto Luce e risalgono all'inchiesta sulla miseria del 1953[4]. Qualcuno sa di che cosa parlo. Una grande inchiesta fatta nel secondo dopoguerra nella quale viene rappresentata un'Italia in ginocchio rispetto agli anni precedenti che avevano visto la guerra, il fascismo, l'arretratezza culturale e che viene sempre usata come parametro quando si deve parlare della povertà in Italia.

Io sono fortemente convinta che grazie all'azione dell'assistenza di allora, che grazie a quell'intervento siamo riusciti a diventare uno dei paesi più ricchi del mondo. L'assistenza ha rappresentato un volano importantissimo per la rinascita democratica del nostro paese. La cosa interessante da dire è che alla realizzazione dell'inchiesta sulla miseria, che come saprete è una pietra miliare della riflessione sulla povertà, sulla miseria e sui mezzi che furono poi immaginati dall'Italia per combatterla, quindi alla realizzazione di quell'inchiesta contribuirono in modo fondamentale le scuole di Servizio Sociale del tempo come il CEPAS,

[4] È possibile vedere il video del 1953 sulla "Inchiesta parlamentare sulla miseria in Italia" a cura dell'Istituto Nazionale Luce a questo link: *https://patrimonio.archivioluce.com/luce-web/detail/IL3000088346/1/inchiesta-parlamentare-sulla-miseriaitalia.html*

l'ENSISS ed altre scuole del nascente Servizio Sociale con gli studenti e non solo a livello delle direzioni. Quindi vi propongo i due video e poi continueremo sul tema.

Ci sono altri video che sarebbe stato bello proporvi come quello sulla Lucania, in cui si parla della regione più depressa, dei Sassi di Matera[5]. Matera che oggi è diventata la capitale della cultura. Avevo portato un video su Grassano che rappresentava una delle regioni più depresse della Terra, se posso usare un'esagerazione[6]. Questa era l'Italia nella quale gli Assistenti Sociali del secondo dopoguerra facevano i loro primi passi. Ed è molto interessante capire che il primo documento d'archivio che noi troviamo sulle Scuole di Servizio Sociale è del 1946. Quindi siamo proprio all'indomani del secondo conflitto, all'indomani della guerra. Ciò significa in termini concreti che le strade sono bombardate, che i porti sono minati, che le case sono abbattute. Quindi lo potremmo definire come un periodo d'urgenza per antonomasia, un periodo emergenziale. Vi erano infatti le prime operazione assistenziali dell'UNRRA[7] che davano da mangiare a due milioni di famiglie al giorno. Stiamo quindi parlando di una situazione veramente emergenziale. Per quale ragione nel 1946, l'allora Presidente dell'UNRRA Lodovico Montini, nel momento peggiore per l'Italia, nel momento emergenziale per definizione in cui il problema era dare da mangiare, ricostruire le case, rifare i ponti; per quale ragione si "perdeva" tutto questo tempo nella formazione degli Assistenti Sociali? Perché nell'Italia del '46 si ragionava sui temi della formazione? Perché si ragionava attorno a questa nuova figura dell'Assistente Sociale che doveva essere il perno della ricostruzione morale.

Se pensiamo anche al nostro lavoro quotidiano, c'è come una sorta di sfasatura tra le aspettative che si avevano attorno al tema rispetto alle emergenze che c'erano allora. È una situazione emergenziale che richiedeva una risposta emergenziale. Ebbene no. Nel famoso convegno di Tremezzo del 1946, dove noi troviamo rappresentate tutte le Scuole già nate o che nasceranno l'anno seguente, in cui troviamo Odile Vallin, Maria Comandini Calogero, Lucia Corti Marsan, troviamo tutte le fondatrici della nostra professione di allora. Adriano Ossicini, nel suo bel libro di memorie su quell'argomento, racconta che lì, proprio lì è rappresentata la culla ed il battesimo della nostra professione: non si voleva dare alle politiche assistenziali solo una cifra emergenziale come risposta. Bisognava ricostruire le strade, bisognava ricostruire le case, bisognava ricostruire le persone, bisognava ricostruire i quartieri nel senso degli edifici ma bisognava anche ricostruire i tessuti dei quartieri, i tessuti urbani. In questo senso, ed è questo il secondo elemento per cui mi fa piacere confermare il tema che è stato scelto, qual è la prima Scuola che nasce? La prima Scuola che nasce nel secondo dopoguerra è la Scuola di Milano. Se io dico la data di nascita di questa Scuola, c'è da rimanere molto stupiti, è il 1944. Cioè il conflitto non era ancora finito.

Milano era bombardata, Milano era sotto lo stivale dell'occupazione nazista. In questa Scuola, parliamo del 1944 e di Odile Vallin, era tenuto un corso clandestino, poiché i nazisti non lo dovevano sapere. Ora non voglio fare qui la ricostruzione di tutto quel periodo però m'interessa dire che i temi assistenziali, i temi legati alla nostra professione, erano strettamente collegati a filo doppio con le grandi aspettative di rinascita del Paese, di rinascita democratica del Paese che in quegli anni c'erano. Erano temi che si proponevano di pensare, di proiettare e saper immaginare il futuro e il cambiamento in una

[5] Il video "Accadde in Lucania" dell'Istituto Nazionale Luce – 1953 può essere visto al seguente link: https://patrimonio.archivioluce.com/luce-web/detail/IL3000053314/1/accade-lucania.html

[6] Il video "Lucania, documentario storico: Grassano 1953": https://www.youtube.com/watch?v=mE-4NG0AFAo

[7] United Nations Relief and Rehabilitation Administration

situazione in cui era oggettivamente complicato vederlo.

E allora qual è il punto? Perché il discorso sulle Scuole, "Nuove Scuole", è importante?

Perché abbiamo delle figure di primo piano del mondo politico, culturale, filosofico del periodo impegnate nella formazione delle Scuole di allora? Perché troviamo quindi questa forte aspettativa?

Perché c'era bisogno, in una situazione emergenziale, d'introdurre la riflessione.

Ditemi voi se questo non è attuale.

Ditemi se non è forse questo il nostro compito oggi, non si tratta quindi di paragonare la povertà di oggi alla povertà di allora. Possiamo però paragonare la situazione di crisi di oggi con la situazione di crisi di allora. Cioè possiamo dire che oggi, di fronte ad un dato ISTAT che ieri ha di nuovo ricordato che un cittadino italiano su tre è povero, che la povertà assoluta[8].

Quindi, di fronte ad una situazione di grave emergenza che ha provocato la crisi, io mi chiedo se non sia proprio il compito nostro, il compito degli Assistenti Sociali, fare la stessa cosa di allora e cioè: capire cosa stiamo vivendo oggi, introducendo quegli elementi di dinamicità che porta ad immaginare *"adesso"* il futuro, di provare ad orientarci verso un futuro con un'evoluzione positiva. Questo lo possiamo fare certamente attraverso il nostro lavoro concreto di ogni giorno, attraverso un pensiero, attraverso anche l'idea che uno dei problemi che oggi noi abbiamo è quello di scrollarci di dosso un approccio emergenziale che è diventato l'alibi delle pubbliche amministrazioni per cercare di non fare delle azioni di sistema che possano in qualche modo proiettare la crisi di oggi verso un benessere di domani. In questo senso non dirò oggi quello che è stato detto nel 1946 nel Convegno di Tremezzo da uno degli organizzatori quando, in conclusione, disse che l'Assistente Sociale è il perno della ricostruzione dell'Italia. Non lo dirò perché lì c'era una forte aspettativa anche di altra natura. Non lo dirò.

Posso però dire oggi che per noi Assistenti Sociali c'è un grande compito, un grande impegno che dobbiamo provare ad assumerci e che è quello di uscire da un approccio emergenziale, uscire da un'azione acritica, da un fare senza capire, per provare quindi ad immaginare non solo per orientare il nostro lavoro ma anche per orientare le politiche sociali.

Nel 1953 la pubblicazione del rapporto sulla miseria fu uno schiaffo in faccia. Se ne parlò tanto ed ebbe una grande ricaduta. Il fatto che ora noi vediamo dei video, che allora non erano molto diffusi, significa che alla cosa era stata data una grande importanza. Era stato deciso di filmare la cosa, era la prima volta che si filmavano tutte le *"fasi* dell'inchiesta sulla miseria*"* e, a quel tempo, non si filmava tutto. Fu come uno schiaffo in faccia, fu come rendersi conto in che condizioni siamo, anche grazie alle Scuole di Servizio Sociale di allora. I dati di cui oggi disponiamo non producono lo stesso effetto. Allora qual è il punto? Il punto è che a noi, evidentemente, questa storia ci permette di guardare le cose con uno spessore intellettuale, culturale, ma, lasciatemelo dire, anche ideale.

Parliamo quindi di innovazione, parliamo di innovazione nei Servizi Sociali perché è vero che le risorse sono poche ma è anche vero che sono sicuramente maggiori di quelle che erano disponibili allora. Tutto il discorso sul Tribunale per i Minorenni, l'attenzione sui

[8] Si ricorda che i dati a cui si riferisce la prof.ssa Rita Cutini sono del 2014.

minori, nasce lì in quegli anni. Se non si sviluppava allora quella riflessione sui minori, nel secondo dopoguerra, avremmo avuto soltanto una generazione di delinquenti. Se avessimo avuto un approccio che non fosse di Servizio Sociale ma penale, come l'impostazione di quel tempo richiedeva, se non si fosse introdotto allora un tema d'investimento in quelle generazioni di allora, non saremmo ora uno dei paesi più ricchi del mondo. Non lo saremmo senza quel tipo d'impostazione. È stato quindi tutto merito degli Assistenti Sociali? Dico di no! Dico però che gli Assistenti Sociali hanno dato un grande contributo.

Credo che il tema c'è e credo che se noi, come professione degli Assistenti Sociali, riusciamo ad assumere fino in fondo la consapevolezza del ruolo che possiamo avere, noi potremo fare un grande lavoro. Un grande lavoro di cambiamento e di orientamento. E allora concludo con le parole di Guido Calogero[9] una citazione che quindi non è fatta a caso. Guido Calogero, quindi, proprio sui nostri temi citava Hegel: *"*Niente di grande al mondo è stato fatto senza passione*"*.

Allora io credo, e concludo, che nel nostro lavoro, nella riflessività sul nostro lavoro, una riflessione su questa passione civile, di impegno civile, di *"engagement",* di desiderio di cambiare le cose da parte delle prime generazioni, di non lasciarle come uno le ha trovate, di cambiarle in profondità con un lavoro quotidiano e operativo, forse nascosto, un lavoro che ha cambiato la vita di tante persone, ha cambiato la vita di tanti quartieri, un lavoro che credo abbia contribuito a cambiare in meglio il nostro Paese. Credo quindi sia stata una buona scelta quella di chiedermi di fare questo intervento perché se noi recuperiamo questo tipo d'impostazione delle prime generazioni di Assistenti Sociali del secondo dopoguerra italiano, credo che se noi riusciamo a farne tesoro, credo che noi potremo dare, anche in questo momento molto particolare, e anche unico, un contributo importantissimo.

Ovviamente io questo lo spero tanto e già vi ringrazio per questo vostro lavoro, ma è evidente che in questo lavoro dagli Assistenti Sociali, come Assessore, io mi aspetto moltissimo per questa città… ma questo già lo fate ed io vi ringrazio.

[9] Filosofo del '900, un filosofo laico, uno dei più grandi filosofi del dialogo del '900, presente a Tremezzo e con la moglie Maria Comandini fondatore del CEPAS di Roma, una scuola che ha saputo interpretare questo ruolo protagonista all'interno del mondo sociale, del mondo della povertà di allora fino ad oggi

Il ruolo dell'associazionismo professionale nello sviluppo del pensiero e della crescita della comunità professionale[10]
di Maria Cristina Odiard

Sono stata invitata a presentare un intervento sul ruolo dell'associazionismo professionale nello sviluppo del pensiero e della crescita della nostra comunità con la motivazione che, data l'età anagrafica e la lunga esperienza lavorativa, mi posso ormai definire, come molti colleghi illustri e ormai datati come me, un'assistente sociale "quasi" storica. In effetti mentre preparavo le slides e rivedevo i volti dei protagonisti, mi sono resa conto che ho avuto il privilegio di attraversare un lungo periodo, all'interno della professione, in un momento storico particolarmente ricco di cambiamenti. Ho potuto osservare, partecipare alla programmazione e veder realizzati molti obiettivi comunitari a cui spero di aver contribuito con il mio entusiasmo e quelle che sono le mie capacità. Ricordo, anche se mi pare scontato sottolineare che sono proprio la passione, il desiderio di cambiare, di crescere, di volere condividere e di confrontarsi le basi che permettono di creare svolte, raggiungere mete, crescere.

Cercherò in questa breve relazione di effettuare un *excursus* delle tappe, i personaggi, gli eventi legati all'associazionismo più importanti per lo sviluppo del pensiero della nostra comunità professionale.

Per quanto riguarda la mia esperienza personale, io lavoro dal 1976, vi è stata l'iscrizione all'AssNAS, appena iniziato ad esercitare la professione, poi un lungo periodo di partecipazione al SUNAS, che mi ha dato l'impulso ed il coraggio per propormi come consigliere all'Ordine Regionale del Piemonte dove sono stata per alcuni anni vicepresidente e poi presidente dal 2001 al 2005 ed, infine, l'elezione al Consiglio Nazionale, prima con il ruolo di presidente della commissione lavoro e poi di segretario.

Associazionismo professionale in Italia

La prima tappa fondamentale, è sicuramente rappresentata dal mitico convegno di Tremezzo del 1946, a cui si può attribuire la nascita del servizio sociale italiano. Tremezzo è "la svolta", l'inizio; ne ha già parlato l'assessore Cutini che mi ha preceduto e quindi non mi dilungo oltre.

Ricordo soltanto che un gruppo di assistenti sociali, nell'immediato dopoguerra, decide di riunirsi per un confronto propositivo e per dichiarare che la professione di assistente sociale si basa su dei fondamenti condivisi, su dei principi e che è determinata a crescere ed evolversi. Cito a questo proposito il recente ed interessante libro della collega Maria Stefani "Le origini del servizio sociale in Italia"[11].

L'Ass.N.A.S. – Associazione Nazionale Assistenti Sociali
www.assnas.it

La prima vera associazione che si è costituita in Italia, dotandosi di uno statuto, è l'AssNAS, Associazione Nazionale Assistenti Sociali, che viene fondata poco dopo

[10] La videoregistrazione dell'intervento è disponibile al seguente link: https://www.youtube.com/watch?v=WGjxyMDztYc

[11] Stefani, Maria (a cura di) (2012) *Le origini del servizio sociale italiano. Tremezzo: un evento fondativo del 1946. Saggi e testimonianze* Viella Editore, Roma, pp.340 https://www.viella.it/libro/9788883346941

Tramezzo, nel 1948.
Alcuni assistenti sociali, di varie regioni di Italia, operanti in settori diversi, iniziano a dialogare e dibattere su temi di grande attualità ed a proporre strategie e cambiamenti da portare avanti unitamente nelle diverse realtà italiane.
Già nel 1952, per esempio, si delinea la proposta di un corso di laurea per la formazione dell'assistente sociale in alternativa alle varie scuole di servizio sociale con caratteristiche molto eterogenee; poi nasce la necessità di redigere e condividere un codice deontologico per tutti i professionisti assistenti sociali; l'elaborazione di una proposta di tariffario per la libera professione; la creazione di un centro studi.
Tutte sollecitazioni molto moderne, ridiscusse, rielaborate e proposte dall'Ordine professionale a partire dal 1993, con i risultati che tutti conosciamo.
L'AssNAS partecipa già dal 1948 alla Federazione Internazionale delle Associazioni Assistenti Sociali[12] a cui aderiscono associazioni di tutto il mondo, che ha lo scopo di tener vivo uno scambio culturale, soprattutto all'interno dell'Europa, anticipando sicuramente il senso di appartenenza alla comunità europea.
Fra le protagoniste delle numerose iniziative dell'AssNAS possiamo citare Erma Zucco, Edda Samory, Franca Dente e l'attuale presidente Graziella Povero. Personaggi che ritroveremo anche in altre importanti iniziative ed aggregazioni.

Il S.U.N.A.S. – Sindacato Unitario Nazionale Assistenti Sociali
www.sunas.it
Fortemente voluto da Paola Rossi - che abbiamo la fortuna e l'onore di avere in sala oggi, e a cui va il nostro saluto ed un nostro affettuoso applauso - il SUNAS Sindacato Unitario Nazionale Assistenti Sociali nasce nel 1990, per decisione di un gruppo di assistenti sociali fondamentalmente deluso dai maggiori sindacati da cui non si sente sufficientemente rappresentato e tutelato.
Una scommessa davvero all'avanguardia soprattutto per quei tempi dove il numero degli assistenti sociali era molto ridotto in confronto ad oggi.
Dal 1990 ad oggi sono stati numerosi i temi affrontati e gli stimoli per la tutela della professione e per le scelte di politica sociale sia a livello locale che nazionale.
Una delle iniziative è rappresentata dal Centro Studi Socialia, che oggi si chiama Iris, la cui presidente Delia Manferoce avrebbe dovuto essere qui con noi oggi, per presentare una relazione, ma un imprevisto non le ha permesso di raggiungerci.
Fra i protagonisti ricordiamo oltre a Paola Rossi, Fiorella Cava e Luigi Bucci - scomparsi entrambi recentemente, lasciando un grande vuoto e molta tristezza in tutti noi - Laura Brizzi e Salvatore Poidomani attuale segretario generale.

Il C.N.O.A.S. - Consiglio Nazionale Ordine Assistenti Sociali
www.cnoas.it
L'istituzione dell'Ordine degli Assistenti Sociali e l'obbligatorietà dell'iscrizione per poter esercitare la professione, normato dalla legge 84/93, ha esaudito un sogno che da molto tempo la professione inseguiva con convinzione.
Veder nascere l'Ordine è stata un'esperienza veramente emozionante, pensate che in Piemonte la riunione per preparare le candidature si è svolta nell'aula conferenze dell'ospedale in cui lavoro, si respirava tanta passione, tanto desiderio di lavorare insieme, di proporre e sperimentare, di crescere, di affermarsi come veri professionisti uniti e propositivi.

[12] International Federation Of Social Workers: www.ifsw.org

Il lavoro del Consiglio Nazionale e dei Consigli Regionali (CROAS) è davvero stato complesso in questi anni, fra le più importanti iniziative possiamo ricordare la prima versione del codice deontologico del 1998, un codice deontologico per la nostra professione che sempre di più si delinea e si rende visibile, revisionato e "modernizzato" nel corso degli anni. Il tariffario di cui ho accennato prima parlando dell'AssNAS, un lungo ed articolato lavoro, mai però approvato dal ministero competente e rimasto "sospeso", ma una valida traccia per le basi della libera professione, argomento di sempre maggiore attualità. La proposta di riforma della professione, la collaborazione con gli altri Ordini e Collegi professionali in ambito regionale e nazionale, la revisione del percorso universitario, la partecipazione a tavoli ed a conferenze di servizi su scelte di politica sociale, la firma di protocolli con i ministeri interessati, l'obbligatorietà della formazione continua e relativo regolamento etc.
Fra i protagonisti ricordiamo i presidenti che si sono succeduti: Paola Rossi, Fiorella Cava il cui mandato è stato interrotto prematuramente, Franca Dente che l'ha sostituita, Edda Samory e l'attuale presidente Silvana Mordeglia[13].

La So.Sto.S.S. - Società per la Storia del Servizio Sociale
www.sostoss.it
La Società per la Storia Servizio Sociale nasce nel 1991 a Roma, con l'intento fondamentale di "non dimenticare", ha infatti lo scopo di promuovere l'analisi storica dell'evoluzione del servizio sociale in Italia.
Organizza convegni periodici, elargisce dei premi per tesi sulla storia del servizio sociale, cerca costantemente e raccoglie documentazione relativa ad esperienze in tutti gli ambiti di servizio sociale utili anche per poter trarre "esperienze e forza per un incisivo contributo al miglioramento dei servizi sociali".
Fra i fondatori ricordiamo Maria Stefani e Guido Melis.

L'A.I.Do.S.S – Associazione Italiana Docenti di Servizio Sociale
www.sociss.it
L'Associazione Italiana Docenti di Servizio Sociale[14] viene fondata nel 1983 da un gruppo di docenti di materie professionali ed ha lo scopo di promuovere lo sviluppo di studi e ricerche sulle basi teoriche e metodologiche del servizio sociale e sulla operatività dell'assistente sociale attraverso: l'incontro e la cooperazione fra docenti italiani e stranieri, l'organizzazione di convegni e seminari, la pubblicazione e divulgazione di scritti originali o tradotti, la tutela della figura del docente in servizio sociale.
In Italia fino all'istituzione del corso di laurea in servizio sociale i percorsi scolastici erano molto diversi e variegati: la durata e le caratteristiche del tirocinio, la frequenza, gli insegnamenti fondamentali, la formazione dei docenti, l'elaborato finale etc.
I docenti riunendosi hanno cercato di stabilire e seguire principi e metodi, di dare nuovi impulsi ed approfondimenti per lo sviluppo della professione partendo dal ruolo fondamentale della formazione.
Citiamo fra tutti i protagonisti Annamaria Campanini, presidente dell'AIDoSS e rappresentante per l'Italia all'organizzazione mondiale di docenti di servizio sociale[15].

Proseguiamo brevemente citando:

[13] Nella consiliatura 2016-2020 è stato eletto presidente Gianmario Gazzi.
[14] Nel 2016 l'associazione cambia statuto e denominazione diventando Soc.I.S.S. - Società Italiana di Servizio Sociale, con presidente Alessandro Sicora.
[15] International Association of Schools of Social Work: www.iassw-aiets.org/it/

L'E.I.S.S. - Ente Italiano di Servizio Sociale
www.eiss.it
L'Ente Italiano di Servizio Sociale (E.I.S.S.) – ONLUS è una Fondazione riconosciuta già dal 1966 ed opera nel settore dei servizi sociali promuovendo studi, ricerche e formazione, progettazione, realizzazione e sperimentazione di nuovi modelli di servizi.

La Fondazione Emanuela Zancan
www.fondazionezancan.it
La Fondazione «Emanuela Zancan» è un centro di studio, ricerca e sperimentazione che opera da oltre quarant'anni nell'ambito delle politiche sociali, sanitarie, educative, dei sistemi di welfare e dei servizi alla persona, può contare sulla collaborazione di molti studiosi ed esperti italiani e stranieri. Collabora con enti statali, regioni, province, aziende sanitarie, comuni ed università.

L 'I.R.S. - Istituto per la Ricerca Sociale
www.irsonline.it
L'Istituto per la Ricerca Sociale è attivo da oltre 30 anni, svolge ricerca, consulenza, valutazione e formazione. I temi affrontati sono soprattutto: mercato del lavoro e relazioni industriali, non profit, politiche amministrative, politiche della formazione e del lavoro, politiche per le imprese, politiche sociali e sanitarie, politiche urbane.

Il Ce.S.DI S.S. - Centro Studi di Servizio Sociale
www.cesdiss.org
Il Centro Studi di Servizio Sociale, è un'associazione nata nel 1989, per lo studio, la ricerca, la documentazione, la formazione, l'approfondimento ed il confronto fra professioni che operano nel sociale.

L'A.S.S.F. - Assistenti Sociali Senza Frontiere
www.assistentisocialisenzafrontiere.it
Associazione nata su iniziativa di un gruppo di colleghi per intervenire in caso di calamità naturali dopo l'esperienza del terremoto dell'Aquila del 2009. Esperienza che ha evidenziato fortemente la necessità di una specifica preparazione della nostra professione per gestire situazioni di grande urgenza. confusione e sofferenza.
Un convegno molto interessante su questo argomento è stato proposto recentemente in diverse regioni d'Italia, io ho partecipato all'edizione ligure, ed è stata avviata la creazione di gruppi locali formati, pronti ad intervenire di fronte all'emergenza[16].
Propone inoltre attività e progetti di cooperazione internazionale nei Paesi in Via di Sviluppo.

La S.I.L.S.S. - Società Italiana Laureati in Servizio Sociale
La Società Italiana Laureati in Servizio Sociale viene costituita per iniziativa di un gruppo di laureati del corso sperimentale in Servizio Sociale di Trieste. Il conseguimento di tale laurea era stato riconosciuto come requisito per l'iscrizione alla sezione A dell'Albo degli assistenti sociali, dopo la frattura causata dal DPR 328/2001.
A sostegno e salvaguardia di questo diritto un gruppo di colleghi ha fondato la società, portando poi avanti proposte ed iniziative a carattere culturale.

[16] Dalle attività promosse da ASSF, e dall'attenzione posta da CNOAS e dai CROAS è in seguito nata l'associazione A.S.Pro.C. Assistenti Sociali per la Protezione Civile: www.asproc.it

L'A.I.A.S.F. - Associazione Italiana Assistenti Sociali Formatori
www.aiasf.it
L'Associazione Italiana Assistenti Sociali Formatori viene fondata nel Lazio nel 2010, da parte di alcuni colleghi che si propongono come formatori e offrono iniziative formative in ambiti diversi.
Da non confondere con l'elenco dei formatori accreditati a cura dal Consiglio Nazionale dopo l'approvazione del regolamento e l'obbligatorietà della formazione continua.

Il sito www.assistentisociali.org
Creato alcuni anni fa da un gruppo di assistenti sociali con lo scopo di offrire informazioni sulle iniziative legate alla professione, seminari e corsi, ma anche bibliografia, glossario, raccolta fonti normative, eccetera.
Si propone come fonte facilmente consultabile per gli studenti in servizio sociale e per tutti gli assistenti sociali.

La Web TV Assistenti Sociali
www.youtube.com/user/TVASSISTENTISOCIALI
E colgo l'occasione di salutare Stefania Scardala che mi sta filmando, una delle protagoniste di questa idea originale.
Scopo: aiutare gli assistenti sociali - notoriamente negati con l'informatica e annessi - a produrre video, fotografie e slides.
Avete presente, per esempio, come spesso vengono proiettare le slides dai colori impossibili o fittissime di parole? Loro ci possono insegnare come montare una presentazione, come rendere gradevole una serie di noiose nozioni, come girare e pubblicare un video.
Un veloce cenno, quasi in conclusione, alle molteplici, ricche esperienze di pensiero riflessivo sparse per il paese ma sconosciute.
Cito per tutte il “Coordinamento assistenti sociali ospedalieri del Piemonte”, un gruppo spontaneo che da più di 40 anni si ritrova per dialogare, confrontarsi, proporre.
Si pone obiettivi molto pratici come la redazione della cartella sociale unificata ma anche strategie comuni nei confronti di problematiche particolari o la creazione di protocolli condivisi. Approfondisce argomenti come, per esempio, i rapporti con il territorio, con la Procura della Repubblica o l'Ufficio stranieri.
Chissà quante esperienze simili e ricche esistono nelle varie regioni in ambiti diversi, sarebbe davvero interessante se qualche studente avesse l'idea di effettuare una ricerca in tutta Italia.
Vi è sicuramente una ricchezza di pensiero, di proposte, di riflessioni di cui siamo a totale non conoscenza.

E poi ci siamo noi di ASit Servizio Sociale su Internet
www.serviziosociale.com
Mario Abrate (di cui vi porto i saluti ed i complimenti per l'iniziativa) nel 1995, in tempi in cui ancora pochi usavano il computer e la connessione internet, lentissima, rubava la linea al telefono fisso, ha creato il sito www.serviziosociale.com e la *mailing list* ASit Forum (diventata poi nel 2006 associazione culturale ASit Servizio Sociale su Internet), la prima *mailing list* di servizio sociale italiana.
Ruggero Capra, alcuni anni dopo ne ha addirittura fatto un libro “Operatori sociali e nuove

reti"[17] in cui noi, affezionati della prima ora, ci siamo riconosciuti con un po' di nostalgia.

Il primo ASit Raduno a Roma 10-11 maggio 2003

Vi sono stati momenti storici in cui gli iscritti alla *mailing list* erano oltre mille, ci si lamentava addirittura per le troppe mail, si era creata una fitta rete di comunicazione ma anche una sorta di auto aiuto fra assistenti sociali: "mi è capitato questo caso e non so come fare, i colleghi non mi aiutano, aiutatemi voi", ma si condividevano anche nascite, amori e speranze (un *cult* era diventata l'auto Zafira della nostra amica Yurena).
Una vera, vivace, comunità.
ASit per tanti anni è stato un grosso spazio di condivisione anche per chi si sentiva inadeguato o insicuro, è stato un osservatorio incredibile sulla professione, è stata la "supervisione" che non c'era nei nostri servizi, è stato il litigio pretestuoso ed il confronto arricchente, lo spazio per aiutare a scrivere le tesi (ricordiamo Ombretta Okely, oggi qui con noi, e Vittorio Zanon, che per lungo tempo hanno risposto alle numerose richieste di aiuto per la redazione delle tesi) o, perché no?, re/innamorarsi della professione.
Io voglio ricordare come in un momento molto doloroso per un grave episodio che vedeva coinvolto un nostro collega, dato in pasto in maniera distorta all'opinione pubblica dalla stampa, gli iscritti si sono prodigati in messaggi di sostegno e solidarietà, ma hanno anche avviato un vivace dibattito costruttivo e propositivo.

video dell'ASit Raduno a Roma dal 15 al 17 gennaio 2010
https://www.youtube.com/watch?v=tdNuhQ_bTf4

Eravamo tantissimi e di tutte le regioni, abbiamo iniziato a sentire il desiderio di vederci, di poterci guardare in volto e così sono stati organizzati alcuni "raduni" documentati sul sito e con alcune fotografie. Sono nate amicizie e collaborazioni importanti, è aumentata la solidarietà ma soprattutto il desiderio di lavorare insieme per la professione e così abbiamo deciso, nel 2006 di trasformare un gruppo in una vera associazione ed eccoci qui, oggi.

[17] Capra, Ruggero (2008) *Operatori sociali e nuove reti. Opportunità e prospettive* Carocci Faber, pp.144

La comunità professionale che comunica (?) nei social network: dati, presenze, profili, utilizzo
di Chiara Biraghi

Un viaggio nel tempo ha detto Maurizio all'inizio, abbiamo fatto un tuffo nel passato, abbiamo ripercorso alcune tappe della professione, e per riprendere quanto ha detto Cristina, siamo qui, oggi…e con questo intervento cercheremo di capire se e come la comunità professionale comunica nel mondo dei social network.

È necessario, prima di tutto, chiedersi cosa sia un social network.

Per social network si intende: "Un servizio informatico online che permette la realizzazione di reti sociali virtuali. Si tratta di siti internet o tecnologie che consentono agli utenti di condividere contenuti testuali, immagini, video, audio e di interagire tra loro"[18].

Il più conosciuto è Facebook nato nel 2004 che, al momento, conta il maggior numero di utenti al mondo, seguono Google+, Twitter, LinkedIn, ma molti altri hanno una discreta diffusione come YouTube e per la messaggistica istantanea WhatsApp ed il più recente Telegram.

È importante sottolineare che non tutti i social network offrono lo stesso servizio, alcuni sono nati con una funzione specifica come YouTube per la diffusione di video, Instagram esclusivamente per pubblicazione di foto, LinkedIn è nato per incrementare contatti professionali e diffondere il proprio curriculum, mentre altri permettono di interagire ed essere connessi con il mondo attraverso maniere diverse fra loro.

Esiste, però, un pre social network ed a questo proposito voglio raccontare – brevemente – la mia esperienza personale e di crescita professionale che si è sviluppata, anche, tramite l'associazionismo sul web. Mi sono iscritta all'università e contemporaneamente all'Associazione ASit, senza avere account sui social network. Cercavo punti di riferimento e stimoli sempre nuovi, ma essendo studente sfruttavo ASit come palestra per approfondire la preparazione per gli esami.

Il clima che si respirava era amichevole ed accogliente e questo ha permesso che si stringessero relazioni anche al di fuori del mondo virtuale. Dopo l'abilitazione ho deciso di approdare nel mondo dei social network per usufruire delle potenzialità, senza dimenticare il mio punto di partenza, ma quello che ho potuto constatare è stato che il boom dei social network ha provocato uno "spostamento" di utenza internet.

Riferito soprattutto ad ASit è significativa la notevole diminuzione di discussioni sulla *Mailing List ASit Forum*, mentre su Facebook sono andate via via proliferando diverse pagine e profili dedicati alla nostra professione. È altresì significativo che sul sito di ASit, dalla sua creazione fino ad oggi ci sono stati più di mille iscritti, mentre sul gruppo ASit di Facebook, in un arco di tempo più ridotto gli iscritti sono oltre 5000.

I social network, Facebook *in primis*, hanno reso l'adesione al gruppo più immediata e più facile, adesione che però non è parallela alla partecipazione, basta scorrere la pagina del gruppo per capire come le discussioni aperte non siano proporzionate al numero di utenti, sempre più monotematiche e spesso messe in ombra da un utilizzo superficiale della bacheca, utilizzata più come una vetrina che come un luogo di scambio, conoscenza ed interazione.

[18] http://www.treccani.it/enciclopedia/social-network

È giusto domandarsi “perché le cose stanno così?” “Cosa è cambiato?”

Il vero cambiamento sta nell’approccio che l’utente internet ha nei confronti dei siti prima e dei social network adesso, se prima si puntava alla qualità, alla formazione di un gruppo, a relazioni di fiducia, adesso si presta più attenzione alla quantità, alla velocità ed alla facilità nel reperire le informazioni di cui si ha bisogno.

Prima che i social network avessero una diffusione così ampia si scriveva un post sul forum di ASit intitolando la discussione e si attendeva la risposta, adesso si posta la stessa domanda su sei o sette pagine diverse, vince chi arriva per primo, la riflessione viene meno ed una volta ricevuta la risposta non si ringrazia neanche e si passa oltre.

Questa è una forma di “predatorietà” in nome di una soddisfazione immediata, sempre che si possa definire soddisfazione, e completa, che non solo abita il mondo dei social network, ma la quotidianità anche dei Servizi.

Nella preparazione di questo intervento ho cercato “Assistente Sociale” su Facebook e, come accennato in precedenza, mi sono stati restituiti parecchi risultati, gruppi e pagine e mi ha pervaso un senso di sconforto nel constatare la grande dispersione propria dei social network, perché per creare una pagina su Facebook basta un “click”, per creare un sito come quello di ASit sono necessarie competenze e professionalità, tempo e riflessione.

Finora sembra che la diffusione dei social network abbia portato solo ad un bilancio negativo, ma in realtà, qualcosa di positivo c’è: la visibilità prima di tutto, la possibilità di diffondere contenuti ed informazioni in maniera immediata, la maggiore facilità di creare relazioni personali e professionali.

Concludo dicendo che la cosa fondamentale, come sul web così in ogni altro ambito, è necessario educarsi ed educare all’utilizzo degli strumenti che si hanno a disposizione, in questo caso i social network che, come abbiamo visto, se usati con consapevolezza e con obiettivi definiti possono aiutare a stimolare la riflessività con più persone e in diversi luoghi, se utilizzati come una vetrina servendosene in maniera indiscriminata, si riducono ad un mero mezzo di diffusione “virale”.

Strategie per lo sviluppo di un agire professionale riflessivo[19]
di Alessandro Sicora

Ringrazio ASit che mi consente di parlare di uno dei temi che mi sta più a cuore. Sono un assistente sociale ed ho lavorato per poco meno di venti anni in alcuni servizi di Trieste, la mia città. Da sei anni, invece, sono ricercatore presso l'Università della Calabria dove insegno "Metodi e Tecniche del Servizio Sociale".

Negli interventi che mi hanno preceduto abbiamo sentito da Cristina Odiard come sia stato prezioso l'associazionismo professionale creatosi parallelamente allo sviluppo del servizio sociale in Italia nel secondo dopoguerra. Chiara Biraghi ci ha successivamente fatto riflettere sulla possibilità di sviluppare un pensiero collettivo nella comunità professionale grazie oggi a nuovi mezzi di comunicazione e a nuove tecnologie.

Per parlare di riflessività iniziamo con una immagine e la frase di questa prima slide "Se si vuole aiutare gli altri a camminare bisogna sapersi sedere" (Madeleine Debrĕl). Questo è esattamente ciò che stiamo facendo ora: siamo seduti e stiamo riflettendo, stiamo ascoltando, stiamo parlando di cose che in qualche modo riteniamo possano affinare le nostre capacità di dare aiuto alle persone che si rivolgono ai servizi. Dare attenzione adeguata a tali persone deve essere la nostra stella polare, il punto di riferimento anche per la costruzione di strumenti efficaci di lavoro.

Però, come evidenziato nella seconda immagine della slide, il lavoro dell'assistente sociale è un lavoro faticoso, un lavoro che si incontra e si scontra con realtà organizzative sempre più complesse, con realtà umane e storie di vita di grandi sofferenze, spesso di grande rabbia e anche di aggressività (gli episodi di violenza contro gli operatori sociali e sanitari sono sempre più numerosi). Questa fatica fa sentire molti assistenti sociali come Sisifo, il personaggio mitologico condannato ad una fatica insensata, che si ripete all'infinito. La pratica riflessiva può essere un antidoto a questo senso di smarrimento provato da molti professionisti. Riflettere (al pari del comunicare) è una attività svolta normalmente da ciascuno di noi senza sentire la necessità di venire ad un convegno. Riflettiamo sull'autobus, dopo una giornata di lavoro, anche la notte (talvolta i pensieri e le riflessioni ci tolgono il sonno). Riflettiamo saltando spesso da un pensiero all'altro, in maniera non strutturata.

Il nostro riflettere come assistenti sociali non vuole essere fine a sé stesso ma intende portare ad estrarre ancora di più il "succo" della nostra esperienza e far sì che

[19] *Trascrizione rivista dall'autore*

questo ci possa aiutare a fare meglio il nostro lavoro a favore delle persone.

Allora, quello che vi vorrei proporre qui sono degli “spremiagrumi”. Immaginiamo le nostre esperienze come se fossero delle arance, immaginiamo la riflessione non strutturata come uno spremere questi agrumi con le nostre mani. Il “succo”, cioè l’apprendimento, può essere tanto ma alcuni strumenti di riflessività (le cornici di riflessività, la scrittura riflessiva, ecc.) hanno la potenzialità di rendere ancora più ricco l’apprendimento dal nostro lavoro.

Vorrei ragionare attorno ad alcuni interrogativi:

- quali sono le “fonti della conoscenza” dell’assistente sociale?
- cos’è la pratica riflessiva?
- quali strumenti possiamo utilizzare per affinare questa nostra capacità di riflettere e di migliorarci continuamente?

Come noto il servizio sociale è una disciplina di sintesi, non è un conoscere per conoscere, ma un conoscere per agire. Le sue fonti sono: la teoria della pratica e la teoria per la pratica.

La teoria della pratica è il risultato del movimento di riflessione collettiva che ha portato nel mondo e in Italia a definire alcuni tracciati, alcuni percorsi che hanno condotto alla creazione di un corpus teorico specifico nato nel servizio sociale per il servizio sociale. Mi piace immaginare metaforicamente la teoria della pratica, ovvero l’insieme degli apporti provenienti da diverse scienze sociali, come l’entrare in un “supermercato della conoscenza” in cui andiamo a cercare quelle conoscenze utili all’agire professionale che ci possono dare la psicologia, la sociologia e altre discipline.

Le teorie sono come delle mappe che guidano l’azione, sono un po’ come le carte geografiche che guidano i movimenti dei viaggiatori. La teoria ci suggerisce come agire nell'ambito delle tossicodipendenze, delle povertà e di ogni campo d’azione dell’assistente sociale. Ma cos'è una mappa se non una rappresentazione semplificata della realtà?

Quanto semplificate possono essere queste rappresentazioni della realtà? Come fanno a dare conto della diversità umana? Vorrei ricordare tre articoli del nostro codice deontologico:

> art. 5. “La professione si fonda sul valore, sulla dignità e sulla unicità di tutte le persone, sul rispetto dei loro diritti universalmente riconosciuti e delle loro qualità originarie, quali libertà, uguaglianza, socialità, solidarietà, partecipazione, nonché sulla affermazione dei principi di giustizia ed equità sociali”;
>
> art 7. “L’assistente sociale riconosce la centralità della persona in ogni intervento. Considera e accoglie ogni persona portatrice di una domanda, di un bisogno, di un problema come unica e distinta da altre in analoghe situazioni e la colloca entro il suo contesto di vita, di relazione e di ambiente, inteso sia in senso antropologico-culturale che fisico”;
>
> art. 8. “L’assistente sociale svolge la propria azione professionale senza discriminazione di età, di sesso, di stato civile, di etnia, di nazionalità, di religione, di condizione sociale, di ideologia politica, di minorazione psichica o fisica, o di qualsiasi altra differenza che caratterizzi le persone”.

Nel lavoro quotidiano ci troviamo di fronte a persone e "ogni persona è unica e

distinta da altre in analoghe situazioni". Non esiste *il* tossicodipendente o *il* minore ma esistono Giovanni e Cristina, persone uniche e irripetibili nella loro unicità. È una cosa eticamente importante che non va mai dimenticata.

Di cosa abbiamo bisogno per "navigare" nei mari della realtà umana? Indubbiamente abbiamo bisogno di conoscenze. Prendiamo in mano riviste, siamo stati in aule universitarie e continuiamo a frequentare iniziative di formazione continua e aggiornamento ma da solo tutto questo non porta molto lontano. Abbiamo bisogno di altri elementi molto importanti: l'esperienza e l'intuito.

Non esiste un bravo operatore se non riflette sull'esperienza e se non fa ricorso all'intuito. L'intuito in qualche modo può far intravedere una soluzione nuova. È utile soprattutto quando ci dobbiamo muovere in situazioni di emergenza, in situazioni in cui sappiamo poco delle persone coinvolte. Certamente l'intuito da solo ci può portare fuori strada e per questo va sempre accompagnato dalle conoscenze teoriche e da quelle sviluppate nel corso dell'esperienza professionale.

L'esperienza da sola non ci dice nulla. Noi impariamo dal riflettere sull'esperienza e lo facciamo quando riusciamo a far convergere tre elementi: conoscenza, esperienza e intuito. Un "buon" assistente sociale non può che essere un professionista riflessivo e tale professionista riflette sull'azione e nel corso dell'azione per incorporare nel proprio agire gli apprendimenti sorti da tale incessante attività cognitiva.

Il tempo a mia disposizione è scaduto ma prima di terminare vi voglio mostrare lo schema riassuntivo del ciclo della riflessività di Gibbs, uno tra i tanti strumenti utili per migliorare l'apprendimento dalla riflessione sull'esperienza. È costituito da un insieme di una quarantina di domande accorpate in sei gruppi, ciascuno connotato da una domanda chiave:

1. descrizione (che cosa è successo?),
2. sensazioni (che cosa ho pensato e sentito?),
3. valutazione (che cosa c'è stato di positivo e di negativo nell'esperienza?),
4. analisi (che senso posso dare all'esperienza e alla situazione che si è creata?),
5. conclusioni (che cos'altro avrei potuto fare?),
6. piano d'azione (se la situazione si presentasse di nuovo che cosa farei?).

Interrogarsi di tanto in tanto utilizzando le domande di questo strumento ci può aiutare ad imparare di più dai nostri successi e dai nostri fallimenti e, in ultima analisi, a dare risposte migliori alle persone che si rivolgono ai servizi sociali.

Grazie a tutti per l'attenzione.

Agire riflessivo: una responsabilità condivisa tra le professioni sociali
Tavola rotonda

Sintesi a cura di Ombretta Okely, Yurena Trujillo Pèrez e AnnaTonia Gabrieli

Hanno partecipato:

Gianmario Gazzi

Giovanna Montinari

Martina Vitillo

Rachele Mariani

A fine mattinata, una mattina intensa e davvero "riflessiva" intorno alla professione e a quanto si avvia e si è consolidato lungo il percorso di costruzione della nostra professione nel tempo, la tavola rotonda ha sollecitato e messo a confronto altre voci, sia interne che esterne alla professione stessa, quasi ad allargare lo sguardo e l'attenzione ad altre prospettive e punti di vista. A questo scopo al confronto sono stati invitati rappresentanti di psicologi ed educatori.

Gianmario Gazzi, Assistente Sociale e Vicepresidente CNOAS

Gianmario Gazzi, ha ricordato e condiviso il punto di vista istituzionale, di un Ordine che usa la riflessione per lavorare al suo interno e per connettere CROAS e CNOAS, per elaborare strategie riflessive e condividere pensieri ed azioni della professione intesa come risorsa comune.

La domanda proposta dal nostro Presidente, **Maurizio Cartolano**, su strumenti e strategie riflessive del singolo professionista collocato nell'organizzazione, che sembra oscillare tra vivere e sopravvivere, ha aperto a considerazioni di Gazzi su quanto sopravvivere sia un'ottica pessimistica (e certo perdente dal punto di vista professionale), mentre essere una professione "viva" significa anche riconoscersi come risorsa professionale all'interno dell'organizzazione. La fatica con cui ci si confronta non deve essere fine a sé stessa, e quindi solo sofferenza, ma costruttiva e capace di attivare cambiamenti.

Gianmario Gazzi precisa che "ci vuole cura", bisogna ricordare che anche noi assistenti sociali viviamo e siamo dentro l'organizzazione con le sue regole, attori e partecipanti.

In questo percorso l'Ordine che è un ente pubblico non economico ed a carattere associativo cerca di creare possibilità di confronto, di condivisione, di partecipazione a molti livelli e scambi. La cultura espressa dall'Ordine rappresenta quella degli iscritti ed è connessa al livello di partecipazione degli stessi.

La tutela e l'interesse dei professionisti è sempre finalizzato alla tutela ed interesse dei cittadini.

Giovanna Montinari, Psicologa, Consiglio Ordine Psicologi Lazio

La prima considerazione di Montinari è stata di complimenti per la scelta del tema della giornata: in un tempo in cui si parla soprattutto di produttività, riuscire a proporre e pensare alla riflessività è un'azione di coraggio e di "ci vuole competenza!", una spinta alla conferma del valore culturale e politico della professione di Assistente sociale.

Lavorando in un contesto insieme ad altre figure professionali viene chiamato in causa il concetto di identità. In questo senso introduce Baumann quando afferma che "ogni identità è un gruppo" e che il riconoscersi in un insieme (cittadini europei ad esempio) porta a superare il rischio di autoreferenzialità e di chiusura.

Come ciascuno di noi si comporta di fronte ai compiti? Che facciamo? Sono alcune delle domande che ci si scambia tra operatori, e il linguaggio, con i suoi codici, diventa variabile di riflessività, esprime storia e cultura, dà forma a domande interne ed esterne che aiutano a "pensare i mestieri difficili".

Chiude l'intervento esprimendo disagio sulla parola, e forse anche il concetto, di integrazione al quale preferisce quello di "articolazione" che facilita il concetto di relazione tra persone diverse e diversità.

Martina Vitillo, Educatrice Professionale, ANEP

Qualche cenno al percorso della professione educativa e alla "fortuna e sfortuna" di tale percorso in Italia, che hanno introdotto ad alcune note su come gli educatori oggi, segnalino un'enorme stanchezza e difficoltà rispetto a quanto viene richiesto ai professionisti, con un accento in particolare proprio sulla fatica e difficoltà rispetto alla riflessione.

L'ANEP, Associazione Nazionale Educatori Professionali, che non è un ordine ma è presente come associazione dal 1992, ha sentito l'esigenza di creare spazi appositi per riflettere su questi temi, con un serrato confronto interno, con l'aiuto delle nuove tecnologie e dei social media. Un sito ANEP, un gruppo su Facebook, sono strumenti utilizzati non solo e non tanto come vetrina, ma con l'obiettivo di confronto e di ricerca di possibile scambio interno. Anche la formazione è uno strumento di confronto, con seminari che aiutano e facilitano spazi di riflessione e condivisione.

Rivisitare le pratiche di lavoro educativo in diversi contesti, ricercare aspetti comuni e di riflessione ma anche lo scambio con l'Associazione Internazionale Educatori e con "il resto del mondo" apre sguardi e pensieri ad altre esperienze e realtà.

Rachele Mariani, Psicologa, Formatrice corsi per Assistenti Sociali

Testimone privilegiata in quanto formatrice specializzata sulla progettazione di percorsi formativi per assistenti sociali, Mariani evidenzia come la formazione sia crescita e stimolo anche per lei, oltre ad essere uno spazio di confronto e di proposte per condividere sguardi e tipi di pensiero.

Tra le variabili che segnala come proprie degli assistenti sociali ci sono la passionalità, l'entusiasmo per ciò che si fa professionalmente ma anche la preoccupazione di funzionare come bancomat e di essere risucchiati da tante situazioni.

In questo senso la sensazione di non ritorno e di solitudine porta all'esigenza di creare spazi di riflessività e di condivisione.

La formazione può aiutare e facilitare arricchimenti, scambi, rendere possibile la condivisione di contenuti teorici e integrati con l'esperienza, essere un monitoraggio continuo nel "qui ed ora" per evitare di sentirsi deprivati (o sommersi) dalle urgenze. Inoltre, può essere o diventare uno spazio protetto che ripara, che aiuta a rielaborare costantemente ciò che accade, un processo di "scrittura e sovrascrittura" che aiuta a capire i frammenti delle diverse esperienze.

La proposta di riunirsi per condividere, per non essere schiacciati tra due poli, per cercare contributi di pensiero, è un metodo di lavoro. E' necessario che le persone possano e vogliano fare una **scelta** personale ad un approccio, un filone, un'idea, ma anche che poi si orientino a percorsi **variegati**, per non ripetersi e ripetere.

Anche nel mettere insieme orientamenti diversi durante la formazione, incroci e multiculturalità professionali risulta un arricchimento della pratica riflessiva. In questo senso è arrivato il momento di lavorare sulle congruenze esistenti tra professioni diverse e affini.

Conclusioni
di Chiara Biraghi e Federico Basigli

> La cattiva notizia è che il tempo vola. La buona notizia è che sei il pilota.
>
> *Michael Althsuler*

Da ottobre 2014 ad agosto 2019…

… anni di riflessione su quella mattina e su quella tavola rotonda. Il tempo è fisarmonica: quando si può e quando non si può. Qui si può, l'argomento lo consente. Andare oltre la cronaca e trovare linee di pensiero ragionato che siano fili d'Arianna nel modo di ragionare e di porsi nell'osservazione quotidiana.

Il concetto di tempo, qui, è una provocazione.

Chi doveva scrivere queste righe ha passato parecchio tempo a scrivere di non aver tempo e ragionare su altri avvenimenti, scambiarsi impressioni, cercare di star dietro alla realtà quotidiana. Tanto sapevamo che poi a questo porto saremmo arrivati.

Un porto riparato che in fondo in ASit non è certo sconosciuto.

Come quelle spiagge che per arrivarci devi fare venti minuti a piedi, e poi vedi che ne vale la pena, ne vale sempre la pena. Ma il tempo non fa scegliere ciò che piace, piuttosto ciò che serve subito, ciò che dobbiamo cuocere e mangiare. Scadenze.

La cultura del *resort* perenne, con le sue spiagge fuori dalla camera, i suoi viaggi organizzati, i suoi ristoranti sempre aperti ed il trenino del disco samba e non sempre se l'animatore ti prende per fare qualche attività, che nemmeno all'asilo, hai la prontezza di rispondere: "*Sto pensando*".

La riflessività, a volte, viene vista alla stregua di un disvalore.

Viviamo nella società del "tutto e subito", dell'*hashtag* incombente e del post che in poche ore se ne va giù dallo schermo come il Titanic, tra corsi, concorsi e qualche contumelia. Il ragionamento è sepolto da bignami di dieci parole pungenti l'uno. Tutto è corto, veloce.

Siamo cresciuti nei forum, transitando poi sui social per inerzia, quando nei forum la gente man mano se ne è andata e ti aveva lasciato amicizie vere e *nickname* da ricordare con un po' di malinconia. Hanno spostato l'agorà, e se dibattere è già un esercizio che non sempre è portato avanti correttamente, farlo nei social diventa ancora più difficile. Siamo i figli di una cultura post moderna, dove il *take away* è all'ordine del giorno, dove però non si paga. Il web è una giungla e come predatori (utenti internet) ci aggiriamo fra pagine facebook, link di notizie varie che, talvolta, non richiamano una fonte accreditata e pensare di far lo sforzo di verificare la notizia, appunto, è uno sforzo, è una fatica e chi ce lo fa fare?

Fermarsi. Pensare. Riflettere. Darsi e prendere del tempo.

Sembra di commettere peccato, invece è un "peccato" non concedersi quello spazio e quel tempo.

Online e offline. Su Facebook (per citare un social), sui forum, così come nella

realtà dei nostri servizi.

La piazza virtuale connette professionisti, studenti, organizzazioni, informazioni, confronti, aggiornamenti, questa grande bacheca si alimenta di pensieri veloci, spontanei; il web, i social e i forum sono utili al confronto, all'informazione, alla riflessione ma sono anche capaci di distorcere, sminuire, ingigantire aspetti e dimensioni del reale.

L'azione riflessiva attorno agli spazi virtuali e al loro uso è uno strumento che rafforza le nostre consapevolezze attorno ai mutamenti che intervengono nella comunicazione pubblica e sociale ed è necessario chiederci cosa possiamo fare per sfruttare al meglio gli strumenti a disposizione

La dimensione della riflessività dobbiamo sforzarci di "proteggerla" e alimentarla nell'operatività quotidiana, anche quando veniamo schiacciati dalle emergenze e dalle sempre più numerose richieste. Questo è un esercizio che deve necessariamente passare per le maglie organizzative, anche utilizzando strumenti già esistenti, le équipes, i tavoli di condivisione.

Rendere la riflessività una ricchezza condivisa, un bene comune che fa sentire meno soli i professionisti dell'aiuto.

Darsi dei tempi per sospendere l'azione ed interrogare l'esperienza per sentire cosa ha da insegnarci può aiutare ad adottare nuove prospettive sul lavoro quotidiano, andare oltre ciò che ci sembra ovvio, operare connessioni inedite tra esperienze, elementi, situazioni. Aiuta ad evitare di agire in maniera meccanica, tenendo saldi i principi di personalizzazione, autodeterminazione, rispetto della persona.

È con questo spirito che ASit si mette a disposizione, nello spazio virtuale, per tessere ed allacciare occasioni per operare insieme riflessioni, affrontare interrogativi, arricchirci di esperienze, far nascere nuove idee, senza temere i cambiamenti ma attraversandoli e ricavando spazi di crescita per la comunità professionale.

Postfazione.
La fatica di conservare, mantenere ed innovare il senso del noi professionale
di Vittorio Zanon

> E Chiara in fondo pensa sia meglio così; ha sempre considerato l'eccessiva sicurezza, lo smettere di porsi domande e l'avere pronte risposte immediate, come tre tra i peggiori pericoli della loro professione.
>
> *Rosella Quattrocchi, Il cacciatore di orchi, p.73*

L'associazione ASit Servizio Sociale su Internet nasce per dare continuità all'esperienza delle attività aggregative e di contenuti culturali che si sono sviluppati nel tempo attorno al sito serviziosociale.com, come già illustrato nell'intervento di Cristina Odiard. Uno degli aspetti che da sempre caratterizzano le attività di ASit (sia quelle aperte a tutti che quelle riservate ai soci) è il focus sulla condivisione di saperi e competenze. È stato quindi molto naturale che il primo convegno organizzato da ASit affrontasse l'importanza della pratica riflessiva nelle professioni sociali.

Da sempre per gli assistenti sociali riflettere è anche sapersi prendere il tempo per conoscere, analizzare e valutare le situazioni, forse fino a programmare gli interventi e non avere fretta di erogare prestazioni o fornire risposte (magari "preconfezionate")… Ancora, possiamo dire, è lasciare spazio a fare (e farsi) domande ed al bisogno di ascoltare o di riconoscere il valore del dialogo. È quell'essere e sapersi imperfetti e fallibili che è ben richiamato nell'articolo 15 del nostro Codice Deontologico.

Con questo lavoro sottolineiamo come ai saperi della professione (sapere, saper fare, saper essere, sapere di sapere…) abbiamo la necessità di trovare il tempo e lo spazio per saper riflettere, pratica che consente di avere consapevolezza dei nostri saperi "tradizionali" per tornare a riappropriarci ed agire un ruolo attivo di *advocacy* e *policy practice* nell'azione professionale all'interno dei servizi, nelle politiche sociali e nella comunità professionale, consentendo a noi assistenti sociali di assumere azioni antioppressive fondate su valori di giustizia sociale, uguaglianza, esigibilità e universalità dei diritti.

Come emerge in particolare nel contributo di Chiara Biraghi e nelle conclusioni, ma anche in varie e cicliche vicende che si ripropongono con attacchi mediatici e strumentalizzazioni politiche contro la professione degli assistenti sociali ed i servizi sociali più in generale, siamo di fronte ad un *overload informativo* in cui spesso chiunque può dire la propria ed essere considerato autorevole ed affidabile nelle affermazioni semplicemente per avere fatto un post od inserito un commento da qualche parte, indipendentemente dalla attendibilità personale. Su questo bisogna lavorare molto, anche come professione, per non cadere in errori di valutazione dei contenuti, appiattimento ed approssimazione che possono portare a dare visibilità a ciò che non merita, perdendo di vista al contempo contenuti che meriterebbero una più larga condivisione ed approfondimenti. Come comunità professionale non possiamo non essere presenti nei *social*, ma per certi aspetti potrebbe essere opportuno ridurre alcuni spazi professionali, per "abitarli" in modo più consapevole e ragionato, sia nella comunicazione interna alla professione così come in quella verso l'esterno.

Con un approccio volto all'approfondimento culturale ed alla qualità dei contenuti che si veicolano, ma mantenendo uno stile di leggerezza comunicativa e del piacere che scaturisce dal confrontarsi assieme, ASit si propone come spazio di riflessione per contribuire alla formazione e consapevolezza di una identità digitale per i professionisti, affinché sappiano conciliare le sfere del personale, del lavorativo e del professionale con un "saper stare" nei *social network* (e si apre il delicato tema del "saper comunicare"), così come nei possibili spazi e strumenti che nell'attuale epoca digitale possono essere usati dai professionisti ma anche, più in generale nella quotidianità della vita professionale degli assistenti sociali.

la Repubblica.it

01 Aprile 2019 - Aggiornato alle 16.39

Governo in difficoltà per l'impatto del Reddito di Cittadinanza sui servizi sociali

Aprilini, sottosegretario al Welfare: "nel decreto correttivo inserita norma che consente agli Operatori Socio-Sanitari di svolgere il lavoro degli Assistenti Sociali"
"Per il futuro – prosegue il sottosegretario – le attività di questi operatori potranno essere estesi anche ad altre competenze del sociale"

Da sempre – e ben prima dell'avvento di Facebook – chi frequenta gli spazi di ASit ha avuto la possibilità di trovare dei contenuti professionali attenti alla qualità ed attendibilità di quanto viene condiviso, anche in virtù del reciproco controllo che viene offerto dalla dimensione online del gruppo/ comunità professionale, come si verificava principalmente nel forum e nella mailing list; accanto a questo negli spazi di ASit c'è un clima di spontanea informalità nelle relazioni che contribuisce a creare uno spirito di piacevolezza nel relazionarsi tra colleghi, permettendo quindi anche di concedersi degli spazi di divertimento ed autoironia in cui poter evadere o rivedere aspetti della propria professione sotto differenti angolature e punti di vista… È quanto ci si è "regalati", ad esempio, con una recente notizia rilanciata in occasione del primo aprile riguardante un'iniziativa del sottosegretario Primo Aprilini e che su Facebook ha preoccupato per alcune ore molti assistenti sociali…

Per dirla diversamente: siamo convinti che si possa fare cultura e formazione alla comunità professionale anche ridendo di noi stessi ed imparando ad usare modalità informali e toni ironici, che peraltro sono propri dei *social network*.

Questo ebook, assieme ad altre opportunità che curiamo come associazione culturale, offre quindi una occasione di avere alcuni spunti per poter approfondire e valorizzare la storia del Servizio Sociale italiano (prezioso davvero in questo senso il contributo offerto da Rita Cutini) riletta e collocata in una prospettiva che sappia accompagnare oggi il servizio sociale a transitare verso la costruzione di un futuro di

innovazione, che sia stabilmente fondato sulle radici da cui è nata la professione dell'assistente sociale.

In questo processo di innovazione e rafforzamento del senso di appartenenza alla comunità professionale, come associazione ASit abbiamo interesse a spenderci, sia con specifiche attività associative, sia con proposte più allargate, come è stata quella più recente riguardante la revisione del Codice Deontologico dell'Assistente Sociale e che ha coinvolto tutti i partecipanti alla mailing list ASit Forum, producendo un contributo collettivo che è stato poi proposto al CNOAS e disponibile online agli interessati. Ed il contributo che cerchiamo di portare, se da una parte cerca di fare sintesi dei differenti punti di vista, dall'altra cerca di contribuire – in modo franco e diretto, ma sempre con spirito costruttivo – con delle osservazioni sulle criticità rilevate, come si è evidenziato ad esempio in merito alla diffusione nei siti professionali del codice deontologico, che è risultato non essere sempre aggiornato nella sua ultima versione[20].

Per fare crescere la comunità professionale è importante che accanto alle attività curate dall'Ordine professionale (*in primis* dal CNOAS ma in stretta sinergia coi CROAS a livello locale), si possa riscoprire un ruolo aggregativo assunto dalle organizzazioni associative della professione, che si auspica possano avere sempre una maggiore adesione attiva da parte dei colleghi per rafforzare il senso d'appartenenza ed aumentare la partecipazione a specifiche azioni ed attività in base agli interessi professionali. Crediamo sia un bel modo che come assistenti sociali abbiamo di prenderci cura della nostra professione, tanto più in questo periodo in cui sono davvero diffusi e pesanti gli attacchi volti a legittimare il valore del nostro lavoro.

Come ASit cerchiamo di fare la nostra parte. L'invito, e l'opportunità, che rilanciamo, oltre all'auspicio che sempre più abbiano voglia di impegnarsi anche attraverso una iscrizione associativa, è che assistenti sociali, studenti ed appassionati di servizio sociale possano partecipare agli spazi comunicativi (primo tra tutti la mailing list ASit Forum) per continuare assieme queste riflessioni e scambi che da sempre rendono unico il valore della nostra professione.

[20] ASit Servizio Sociale su Internet (2019) *Pensieri e domande che aiutano a crescere. Il contributo di ASit Forum alla revisione del Codice Deontologico dell'Assistente Sociale* documento del 14/06/2019, pp.32-40 http://serviziosociale.com/professione/etica-e-deontologia/item/883-il-contributo-di-asit-forum-alla-revisione-del-codice-deontologico-dellassistente-sociale.html

Materiali di approfondimento

Articoli e/o testi

- ASit Servizio Sociale su Internet (2019) *Pensieri e domande che aiutano a crescere. Il contributo di ASit Forum alla revisione del Codice Deontologico dell'Assistente Sociale* documento del 14/06/2019, pp.65 http://serviziosociale.com/professione/etica-e-deontologia/item/883-il-contributo-di-asit-forum-alla-revisione-del-codice-deontologico-dellassistente-sociale.html
- Capra, Ruggero (2008) *Operatori sociali e nuove reti. Opportunità e prospettive* Carocci Faber, pp.144
- Fazzi, Luca (2015) *Servizio sociale riflessivo. Metodi e tecniche per gli assistenti sociali* Franco Angeli, pp.176
- Quattrocchi, Chiara (2019) *Il cacciatore di orchi* Il Ciliegio Edizioni, pp.220
- Schön, Donald A. (1983) *Il professionista riflessivo. Per una nuova epistemologia della pratica professionale* Nuova Biblioteca Dedalo, pp.368
- Sicora, Alessandro (2005) *L'assistente sociale «riflessivo»* Pensa Multimedia, pp.246
- Sicora, A. (2017) *Reflective practice and learning from mistakes in social work*, Bristol: Policy Press. https://policypress.co.uk/reflective-practice-and-learning-from-mistakes-in-social-work
- Stefani, Maria (a cura di) (2012) *Le origini del servizio sociale italiano. Tremezzo: un evento fondativo del 1946.* Saggi e testimonianze Viella Editore, Roma, pp.340 www.viella.it/libro/9788883346941

Link

- intervento di Maria Cristina Odiard: www.youtube.com/watch?v=WGjxyMDztYc
- video storici citati da Rita Cutini:
  - "L'utopia di ieri e le politiche di oggi per il welfare di domani; 1946 – 2016: settant'anni di Tremezzo" convegno organizzato dal CNOAS video a questo link: www.cnoas.it/Attivita/1946_2016_settant'anni_di_Tremezzo/Contributi_Video.html
  - Istituto Nazionale Luce (1953) "Inchiesta parlamentare sulla miseria in Italia" https://patrimonio.archivioluce.com/luce-web/detail/IL3000088346/1/inchiesta-parlamentare-sulla-miseriaitalia.html
  - Istituto Nazionale Luce (1953) Il video "Accadde in Lucania" https://patrimonio.archivioluce.com/luce-web/detail/IL3000053314/1/accade-lucania.html
  - Istituto Nazionale Luce (1953) "Lucania, documentario storico: Grassano 1953" https://www.youtube.com/watch?v=mE-4NG0AFAo

- siti web consigliati
  - www.anep.it
  - www.cnoas.it
  - www.ordinepsicologilazio.it
  - www.professioninrete.it
  - www.serviziosociale.com
  - www.sociss.it

Programma del convegno

ASit Servizio Sociale su Internet
www.serviziosociale.com
Con il patrocinio del CNOAS

Ordine Assistenti Sociali
Consiglio Nazionale

Roma 31 ottobre 2014
Sala della Protomoteca in Campidoglio

La pratica riflessiva nelle professioni sociali

I servizi sociali si trovano oggi ad affrontare nuove sfide sia sul versante dei bisogni che su quello delle risorse. Nuove povertà e nuove forme di disagio trovano risposte spesso inadeguate e sempre più i diritti di cittadinanza sociale fanno fatica a ricevere l'attenzione dovuta.

In tale ambito anche le professioni d'aiuto si trovano in difficoltà e, conseguentemente, necessitano di "fare manutenzione" delle metodologie e delle strategie impiegate nella pratica quotidiana. La riflessività acquista, in tale ambito, un valore di primo piano perché connette esperienza, teoria e azione in un ciclo senza fine che porta al miglioramento dei servizi rivolti ai cittadini. Una tale attività così importante è tanto più efficace quanto più non è lasciata all'improvvisazione ma diventa abitudine diffusa tra gli operatori e viene condotta con sistematicità e tramite l'uso di strumenti adeguati.

Programma Iª parte

- ore 8.15: registrazione dei partecipanti
- ore 9.00 introduzione e saluti istituzionali Maurizio Cartolano Presidente ASit, Giovanna Sammarco Presidente CROAS Lazio
- ore 9.30 Rita Cutini (assessore ai servizi sociali di Roma Capitale, assistente sociale, docente Storia e Principi del servizio sociale) Il ruolo fondativo delle scuole di servizio sociale costituitesi nel dopoguerra nella costruzione del pensiero per la professione sociale.
- 10.15 Cristina Odiard (socio ASit, assistente sociale) il ruolo dell'associazionismo professionale nello sviluppo del pensiero e della crescita della comunità professionale
- 10.45 Chiara Biraghi (socio Asit consigliere Croas Piemonte) La comunità professionale che comunica (?) nei social network: dati, presenze, profili, utilizzo.
- 11.00 Alessandro Sicora (assistente sociale, docente di organizzazione dei servizi UniCal) Strategie per lo sviluppo di un agire professionale riflessivo
- 11.40 Coffee Break

Programma IIª parte

- 12.00: Tavola rotonda "Agire riflessivo: una responsabilità condivisa tra le professioni sociali"

partecipano:

- Gianmario Gazzi (Assistente Sociale Vicepresidente Cnoas),
- Giovanna Montinari (Psicologa, Consiglio Ordine Psicologi Lazio),
- Martina Vitillo (Associazione Nazionale Educatori Professionali),
- Delia Manferoce (Assistente Sociale Direttore Centro Studi IRIS/SOCIALIA)
- Rachele Mariani (Psicologa, Formatrice corsi per Assistenti Sociali)
- Angelina Di Prinzio (Assistente Sociale, Docente corso di laurea in Servizio Sociale)

14.00 chiusura dell'incontro

Come arrivare

Dalla stazione Termini bus 64 o 40 (fermata Venezia)

Come iscriversi

- Il convegno – gratuito e autofinanziato dai soci ASit - è a numero chiuso. L'iscrizione può essere fatta esclusivamente on line compilando il form sul sito www.serviziosociale.com . Verranno accettate le prime 150 richieste. Le persone ammesse verranno informate con una mail, è importante quindi controllare esattamente i dati inseriti, non si può rispondere di mail errate. Si prega di iscriversi solo se realmente intenzionati a partecipare per evitare di togliere il posto a chi non riesce a rientrare nel numero previsto.

Slides di Alessandro Sicora

Strategie per lo sviluppo di un agire professionale riflessivo

Alessandro Sicora
alessandro.sicora@unical.it

Se si vuole aiutare gli altri a camminare, bisogna sapersi sedere (Madeleine Debrĕl, 1904 - 1964)

SOMMARIO

1. le **fonti** delle conoscenze e delle competenze dell'assistente sociale

2. cos'è la **pratica riflessiva**

3. **strumenti** per la pratica riflessiva

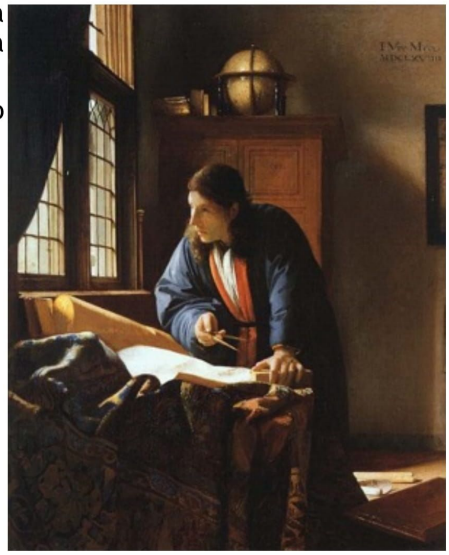
1

1. le **fonti** delle conoscenze e delle competenze dell'ass.soc.? (1/4)

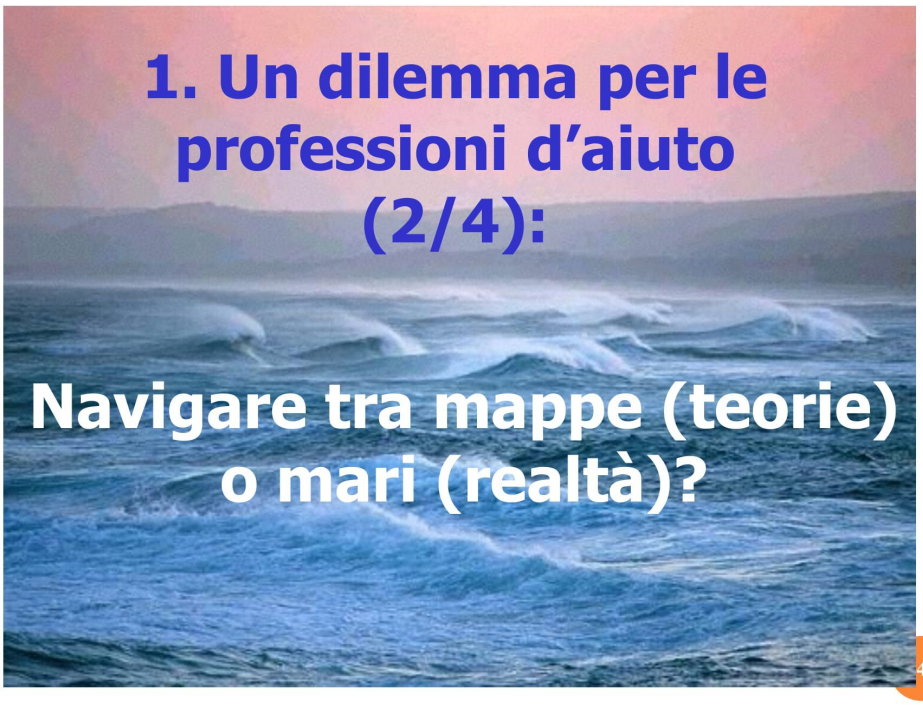
- nel Servizio Sociale la teoria non rappresenta una conoscenza per la conoscenza, ma una conoscenza che orienta l'operatività
- duplice origine del corpus teorico utilizzato (Dal Pra 1987):

"<u>teoria della pratica</u>" = "sapere che si ricava dalla **descrizione e interpretazione della realtà** operativa e che si fonda su processi osservativi e induttivi che originano una serie di enunciati ricavati da generalizzazioni empiriche"

"<u>teoria per la pratica</u>" = **apporto** che le **diverse impostazioni teoriche delle scienze sociali** possono offrire al servizio sociale. Si tratta in quest'ultimo caso di uno spazio di incontro tra aree disciplinari diverse (sociologia, psicologia, scienze della formazione, ecc.) con il mondo della "pratica" del professionista.



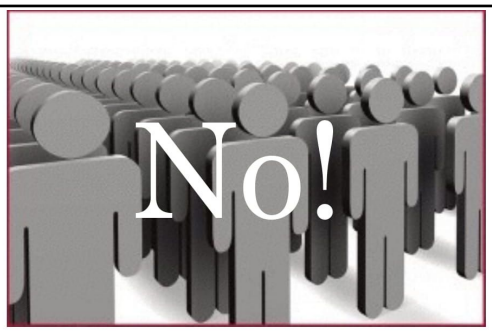
3



A. Si

4

Codice deontologico dell'assistente sociale e (2009) e unicità della persona (3/4)



5. La professione si fonda sul valore, sulla dignità e sulla **unicità** di tutte le persone, sul rispetto dei loro diritti universalmente riconosciuti e delle loro qualità originarie, quali libertà, uguaglianza, socialità, solidarietà, partecipazione, nonché sulla affermazione dei principi di giustizia ed equità sociali.
7. L´assistente sociale riconosce la centralità della persona in ogni intervento. Considera e accoglie **ogni persona** portatrice di una domanda, di un bisogno, di un problema come **unica e distinta da altre in analoghe situazioni** e la colloca entro il suo contesto di vita, di relazione e di ambiente, inteso sia in senso antropologico-culturale che fisico.
8. L´assistente sociale svolge la propria azione professionale **senza discriminazione** di età, di sesso, di stato civile, di etnia, di nazionalità, di religione, di condizione sociale, di ideologia politica, di minorazione psichica o fisica, o di qualsiasi altra differenza che caratterizzi le persone.

A. Si

5

Per navigare nei "mari" della realtà umana (4/4)

- Conoscenza
- Esperienza
- Intuito

Non impariamo dall'esperienza… impariamo dal ***riflettere*** *sull'esperienza* (J.Dewey)

Processi di **riflessività** uniscono questi 3 componenti

A. Si

2. Cos'è la pratica riflessiva

1. Chi è un bravo operatore?
2. Pratica riflessiva e processo ERA
3. Vs. managerialismo e frenesia attivistica

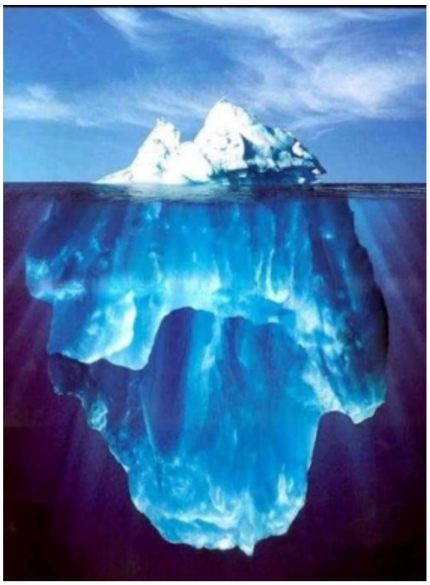
7

CHI È UN BRAVO OPERATORE? (1/2)

- E' un professionista riflessivo in quanto "conosce nell'azione e riflette sull'azione e nel corso dell'azione" per superare i limiti della Razionalità Tecnica valida solo per situazioni di routine (Schön)
- E' capace di gestire consapevolmente la componente di "artisticità" (artistry) insita nel suo lavoro
- Agisce utilizzando un sapere tipologico dotato di "rigore senza esattezza" (Botturi)

8

Chi è un bravo operatore? (2/2)



La ns. conoscenza è in gran parte tacita (Polanyi) e quindi inconsapevole sino a quando "qualcosa" o "qualcuno" diverso dal solito ci induce a riflettere e a "vedere" ciò che davamo per scontato.

Un bravo operatore è un operatore consapevole delle proprie conoscenze tacite in quanto riflette e agisce nell'ambito della pratica riflessiva.

9

Pratica riflessiva ← ciclo ERA

- Esperienza
  - ciò che accade alla persona
- Riflessione
  - processi che consentono alla persona d'imparare da tali esperienze
- Azione
  - intrapresa in ragione della nuova prospettiva conseguita

11

Riflessione vs. managerialismo e frenesia attivistica

- Neoliberismo e managerialismo → procedure standardizzate per risparmio tempo e denaro
- Lavorare senza pensare
- Operatore da attore ad autore (di narrazioni comuni)

14

3. Strumenti per la riflessione strutturata

1. Il valore delle domande → cornici di riflessività (es. ciclo di riflessività di Gibbs)
2. Scrittura riflessiva (analitica o creativa)
3. Uso delle segnalazioni d'errore (critiche)
4. ....

16

1. DOMANDE, DOMANDE, DOMANDE...

A dar risposte sono capaci tutti, ma a porre le vere domande ci vuole un genio (Oscar Wilde)

Puoi capire se un uomo è intelligente dalle sue risposte e puoi dire se un uomo è saggio dalle sue domande (Naguib Mahfouz)

- Ogni processo di riflessività si attiva mediante la formulazione di **domande** che il soggetto rivolge a se stesso
- Le **domande** orientano l'attenzione, la ricerca e la selezione di informazioni, danno direzione alla ricerca di risposte
- Più che di risposte "giuste" spesso abbiamo bisogno di **domande** "giuste"

Vi vorrei pregare quanto posso, caro signore, di aver pazienza verso quanto non è ancora risolto nel vostro cuore, e tentare di aver care le domande stesse come stanze serrate e libri scritti in una lingua molto straniera. Non cercate ora risposte che non possono venirvi date perché non le potreste vivere. E di questo si tratta, di vivere tutto. Vivete ora le domande. Forse v'insinuate così a poco a poco, senz'avvertirlo, a vivere un giorno lontano la risposta (Reiner Maria Rilke)

cornici per riflettere: il ciclo della riflessività di Gibbs

18

02/06/12 18

Esempio di dettaglio

fase1 - Descrizione degli eventi

- Dov'ero?
- Chi altri era con me?
- Perché ero lì?
- Cosa stavo facendo?
- Cosa stavano facendo le altre persone?
- Qual era il contesto dell'evento?
- Cosa è successo?
- Che parte ho avuto in ciò che è successo?
- Che parte hanno avuto gli altri?
- Quale è stato il risultato?

PER IL DETTAGLIO: http://scienzepolitiche.unical.it/bacheca/archivio/materiale/1862/Tirocinio%20a.a.%202013-2014/Ciclo%20di%20riflessività%20di%20Gibbs.pdf

scrittura riflessiva

A. strategie analitiche

B. strategie creative

02/06/12 26

Scrittura riflessiva – A. strategie analitiche

1. Analisi di incidenti/eventi critici (critical incident analyses).
2. Giornale di bordo.
3. Analisi SWOT (focalizzata su di un'esperienza nei termini dello studio minuzioso di: punti di forza e di debolezza, opportunità e rischi. La sigla SWAT è relativa alle parole inglesi: strenghts, weaknesses, opportunities e threats)
4. Individuare tre-cose-al-giorno (*three-a-day*), p.es., «tre cose che ho imparato da questa giornata di lavoro sono…» *oppure*, «tre consigli per il futuro che ho imparato da questa esperienza sono…»
5. Registrare le esperienze una pagina al giorno (*page-a-day record of experiences*).
6. Scrivere un riassunto con un numero limitato di parole (es. SMS)
7. ….

27

scrittura riflessiva – B. strategie creative

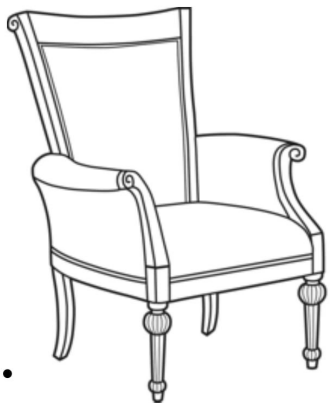
1. Scrivere una lettera o una e-mail da non inviare.
2. Scrivere a qualcuno, p.es. alla propria madre o a un amico intimo.
3. Scrivere come se si fosse un'altra persona.
4. Scrivere come se si fosse un giornalista.
5. Narrare una storia, eventualmente una storia di fantasia.
6. Poesie.
7. Scrivere un articolo in uno stile particolare.
8. Costruire delle mappe mentali/concettuali.
9. …..

28

Esempio di scrittura riflessiva sintetica

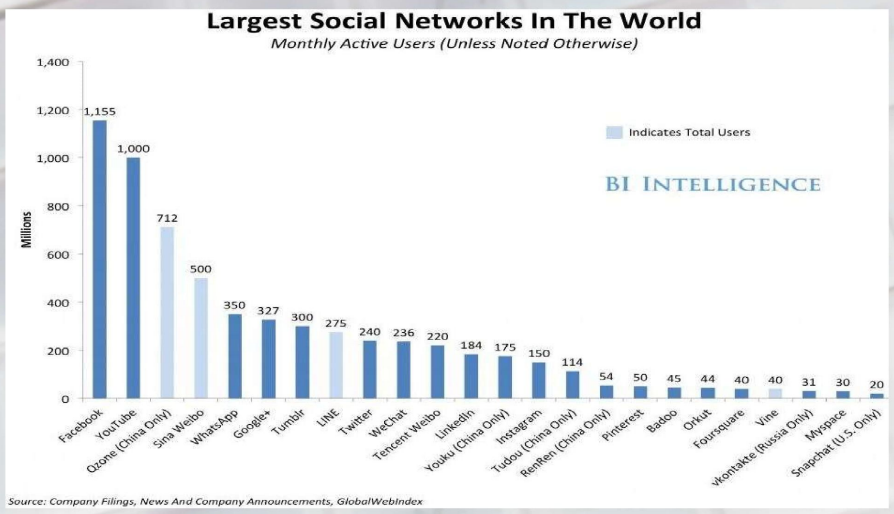
SMS (160 caratteri): ogni settimana scrivete un SMS che descriva un vostro fallimento e uno che descriva un vostro successo e, possibilmente, l'insegnamento che ne avete tratto - alla fine del mese, dell'anno, ecc. scegliete i due episodi più significativi

19



Per concludere……..

Slides di Chiara Biraghi



Dati 2013.

Facebook (2004) si conferma il s.n. più popoloso del pianeta, **Google+** (2011) al sesto posto, **Twitter** (2006) nono in classifica, **LinkedIn** (2003) undicesimo, ma molti altri hanno una discreta diffusione come **You Tube** al secondo posto e la messaggistica istantanea come **WhatsApp** al quinto posto

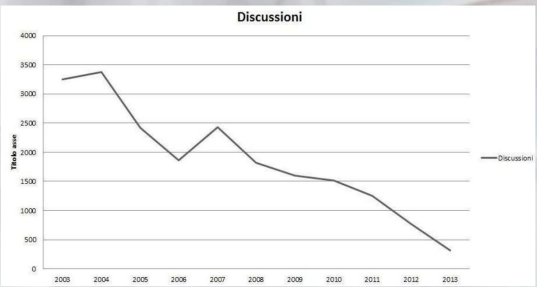
Social Network

Quando ci si trova on line è necessario chiedersi «chi è connesso con cosa? E per cosa?»

Un salto nel passato, per guardare al futuro…

Un percorso di crescita professionale

- Quando i social network non erano ancora così diffusi, il web era comunque presente
- ASit – sito web, gruppo e forum: fiducia, scambio, confronto e punti di riferimento
- Progressivo aumento dell'utilizzo dei social network
- Spostamento degli utenti internet



Dati relativi al numero di discussioni sul gruppo ASit dall'anno 2003 al 2013

Su Facebook:

- Circa 15 gruppi di e per assistenti sociali e studenti
- Circa 14 pagine e circa 7 profili dedicati alla professione
- Gruppo ASit su Facebook oltre 5000 iscritti – sito ASit 1221

Riflettiamo…

- Se un social network, per definizione, connette / unisce, perché ci sono questi numeri?
- E' cambiato qualcosa nella comunicazione?
- Sono mutati i bisogni degli internauti?
- I s.n. hanno eliminato la comunicazione e la riflessività, oppure l'hanno «spostata» e mutata?
- I numeri dimostrano partecipazione oppure solo una presenza passiva?

Cosa è cambiato?

- Qualità
- Gruppo
- Fiducia
- Relazioni
- Visibilità delle discussioni
- Attesa e riflessività
- Punti di riferimento
- Partecipazione e scambio
- Competenze e professionalità (portale ASit)

VS

- Quantità
- Velocità
- Facilità
- Impersonalità
- Dispersione
- Soddisfazione (?) immediata
- Mancanza di punti di riferimento
- «Predatorietà»
- …basta un click

Social network: bilancio totalmente negativo?

- Visibilità
- Diffusione di informazioni e/o di contenuti
- Da relazione professionale a relazione personale e viceversa
- Non solo Facebook

Educarsi ed educare all'utilizzo funzionale dei social network, rispetto del luogo e del pensiero

Autori

Federico Basigli
Assistente Sociale, socio e componente del Consiglio Direttivo di ASit Servizio Sociale su Internet, consigliere Consiglio Nazionale dell'Ordine degli Assistenti Sociali dove è referente per la comunicazione

Chiara Biraghi
Assistente Sociale, socia di ASit Servizio Sociale su Internet di cui è vicepresidente dal 2018. Scrive sul blog: pensierisocialidichiarabiraghi.blogspot.com

Maurizio Cartolano
Assistente Sociale, socio fondatore e presidente di ASit Servizio Sociale su Internet dal 2006 al 2018, attuale tesoriere. Sito: www.boxsociale.it

Rita Cutini
Assistente Sociale, docente di servizio sociale, Assessore al Comune di Roma nel 2014

Gianmario Gazzi
Assistente Sociale, nel 2014 Vice Presidente del Consiglio Nazionale dell'Ordine degli Assistenti Sociali, di cui è attualmente Presidente

Rachele Mariani
Psicologa, Formatrice corsi per Assistenti Sociali

Giovanna Montinari
Psicologa, nel 2014 membro del Consiglio Regionale dell'Ordine degli Psicologi del Lazio

Maria Cristina Odiard
Assistente Sociale, socia fondatrice di ASit Servizio Sociale su Internet

Alessandro Sicora
Assistente Sociale, Ph.D. - Ricercatore - professore aggregato. Attuale Presidente della Società Italiana di Servizio Sociale. Sito: http://alessandrosicora.wix.com/alessandrosicora

Martina Vitillo
Educatore professionale, Associazione Nazionale Educatori Professionali

Vittorio Zanon
Assistente Sociale, socio fondatore di ASit Servizio Sociale su Internet, di cui è presidente dal 2018. Sito: www.artigianosociale.com

Per condividere con ASit, offrire spunti o riflessioni puoi:

- iscriverti **alla mailing list ASit Forum** al seguente link: www.serviziosociale.com/iscrizione-asit-forum/
- aggiungerti al **gruppo di ASit su Facebook**: www.facebook.com/groups/asit.fb/
- mettere "mi piace" alla **pagina di ASit su Facebook**: www.facebook.com/ASitServizioSocialeSuInternet/

oppure… partecipa e contribuisci più attivamente alle iniziative iscrivendoti alla **associazione ASIt Servizio Sociale su Internet**: www.serviziosociale.com/associazione-asit/aderisci-ad-asit.html

rilasciato con licenza creative commons: Attribuzione - Non commerciale - Condividi allo stesso modo 3.0 Italia (CC BY-NC-SA 3.0 IT)

https://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/3.0/it/legalcode

L'associazione ASit Servizio Sociale su Internet propone online una rilettura degli atti del Convegno del 2014 "La pratica riflessiva nelle professioni sociali" che aveva visto grande partecipazione, adesioni e interesse non solo degli Assistenti Sociali, il patrocinio del CNOAS ed il riconoscimento di 5 crediti deontologici.

Il documento ripercorre, per come siamo riusciti a ricostruire nel tempo, i contenuti proposti e i temi di dibattito, rilanciando alcuni stimoli ancora attuali per la professione.

rilasciato con licenza creative commons: Attribuzione - Non commerciale - Condividi allo stesso modo 3.0 Italia (CC BY-NC-SA 3.0 IT)

https://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/3.0/it/legalcode

L'associazione ASit Servizio Sociale su Internet propone online una rilettura degli atti del Convegno del 2014 "La pratica riflessiva nelle professioni sociali" che aveva visto grande partecipazione, adesioni e interesse non solo degli Assistenti Sociali, il patrocinio del CNOAS ed il riconoscimento di 5 crediti deontologici.
Il documento ripercorre, per come siamo riusciti a ricostruire nel tempo, i contenuti proposti e i temi di dibattito, rilanciando alcuni stimoli ancora attuali per la professione.

Scaricabile dal sito www.serviziosociale.com

rilasciato con licenza creative commons:
Attribuzione - Non commerciale - Condividi allo stesso modo 3.0 Italia (CC BY-NC-SA 3.0 IT)
https://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/3.0/it/legalcode